

# Testi del Syllabus

Resp. Did.	<b>POZZI Carlo</b>	Matricola: <b>000391</b>
Anno offerta:	<b>2015/2016</b>	
Insegnamento:	<b>AI753 - COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA 2 (taf B)</b>	
Corso di studio:	<b>700M - ARCHITETTURA</b>	
Anno regolamento:	<b>2014</b>	
CFU:	<b>10</b>	
Settore:	<b>ICAR/14</b>	
Tipo Attività:	<b>B - Caratterizzante</b>	
Anno corso:	<b>2</b>	
Periodo:	<b>Secondo Semestre</b>	
Sede:	<b>PESCARA</b>	



## Testi in italiano

### Lingua insegnamento

Italiano

### Contenuti

L'occasione posta dalla demolizione una dozzina di anni fa dei serbatoi Di Properzio (e più recentemente dagli adiacenti capannoni del mercato ortofrutticolo) genera nuove possibilità nell'area di sbocco del condotto fluviale, all'attacco di un porto in continuo ampliamento e sulla cui modificazione varie ricerche e progetti universitari si vanno a sommare, in direzione di una interazione con i fenomeni reali, unica condizione per un riverbero del lavoro nella scuola sul reale.

La vicenda che in questo momento occupa le cronache dei giornali vede da un lato schierato l'interesse a suturare la ferita con una costruzione compatta sull'intera area, dall'altro obiezioni di matrice ecologista che puntano al parco, al rapporto col fiume. Questa diatriba ricorda quella ormai ventennale per l'area di risulta più determinante della città, quella derivante dallo spostamento a monte della linea ferroviaria e dalla sopraelevazione della stazione centrale. La via di uscita da tale impasse è nella possibilità di tenere assieme le diverse esigenze in un progetto complesso che presenti quote di edificato (per la residenza, per la cultura), di spazi liberi, di verde in un rinnovato rapporto con il fiume, il porto, la città.

Questo è il tema per il progetto del corso di secondo anno, nella sua esplorazione progettuale e compositiva a scala urbana.

### Testi di riferimento

1. S. Giedion, Spazio Tempo e Architettura, Hoepli, Milano 19752. Le Corbusier, Verso un'architettura, Longanesi, Milano 1979
3. K. Frampton, Storia dell'architettura moderna, Zanichelli, Bologna 1986
4. M. Docci, Manuale di disegno architettonico, Laterza, Roma-Bari 1988
5. R. Bodei, Le forme del bello, Il Mulino, Bologna 1995
6. F. Purini, Comporre l'architettura, Laterza, Roma-Bari 2000
7. C. Pozzi, Ibridazioni architettura/natura, Meltemi, Roma 2003
8. Nicolini, Repishti, Dizionario dei nuovi paesaggisti, Skira, Milano 2003
9. C. Pozzi, R. Pavia, Pescara e l'area metropolitana (Numero monografico de "L'architettura cronache e storia"), Mancosu, Roma 2003
10. P. Matvejevic, Mediterraneo. Un nuovo breviario, Garzanti, Milano

2004

11. F. Piemontese, Aree dismesse e progetto urbano, Gangemi, Roma 2008

12. C. Pozzi, Il patrimonio, nuove centralità in "Hyperadriatica" (a cura di Pepe Barbieri), L'IST, Barcellona 2009

13. G. Biondillo, M. Monina, Tangenziali. Due viandanti ai bordi della città, Guanda, Parma 2010

14.

C. Pozzi, Un piano per Fontanelle, in Branciaroli R., Capanna I. (a cura di) "Figure di casa", L'ist, Barcellona, 2011

15. C. Pozzi, Costruire con il clima in "Art App n.6\_Sostenibilità", Archos, Albino-Bergamo, 2011

## Obiettivi formativi

Il progetto di composizione al secondo anno punta a formare la capacità dello studente di definire un piccolo comparto urbano, facendo reagire insieme architettura, spazi liberi, infrastrutture e paesaggio

## Prerequisiti

Avere sostenuto l'esame di Composizione Architettonica 1

## Metodi didattici

Articolazione del corso

Il lavoro di progettazione sarà svolto per progressivi "step" obbligatori per partecipare all'esame:

-1°step: sopralluogo e definizione di un concept contestuale

-2°step: progetto di rigenerazione urbana

-3°step: progetto di nuovo paesaggio

Ciclo di lezioni

Il ciclo delle lezioni è articolato secondo contributi differenziati volti ad allargare il bacino delle consapevolezze in relazione alla complessità del procedimento progettuale:

-1°. Conferenze e inviti:

Sul progetto nel paesaggio, su questioni di eco-compatibilità urbana, su temi infrastrutturali;

-2°. Video di architettura:

Architetture realizzate nella modernità e nella contemporaneità su cui innestare una riflessione legata all'attualità del progetto sul lungofiume;

-3°. Lezioni ex-cathedra:

Lo scenario fisico e culturale contemporaneo in cui si colloca il progetto.

Si suggeriscono le modalità per l'individuazione del contesto e i criteri di interpretazione: la storia urbana (un fiume - una città) e i caratteri attuali dell'area (strumenti della trasformazione - piani e progetti - e modalità di uso)

## Altre informazioni

Il progetto di architettura vedrà approfondimenti della comprensione del rapporto tra forma e struttura

## Modalità di verifica dell'apprendimento

La verifica degli avanzamenti progettuali sarà affidata a una serie di revisioni individuali, intervallata da seminari collettivi di presentazione del progetto, corredati dalla realizzazione di plastici di studio in progress.

Città e fiume

Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara

Dipartimento di Architettura - AA 2015-2016

Laurea quinquennale in "Architettura"

Corso di Composizione Architettonica 2 [CFU 10+4]

Prof. Carlo Pozzi  
con Alessandro Buongiovanni

**CHE COSA RIMANE OGGI DEL RAPPORTO TRA LA CITTA' E IL SUO FIUME?(Ernst May su Francoforte negli anni '30)**

Nel 1927 il Fascismo eleva Pescara (e Castellammare Adriatico) a provincia come riconoscimento per avere dato i natali a Gabriele D'Annunzio; ne scaturisce un forte ritmo edificatorio concentrato soprattutto nel nuovo centro civico progettato da Pilotti che tramite il ponte di Bazzani vuole essere a cavallo del fiume ed in una lunga serie di edifici pubblici sparsi nei punti strategici della nuova città: la sede dell'Economia Corporativa a Pescara, le Poste, il Liceo Classico, la Gil, l'Onmi, la Centrale del Latte, il Circolo Tennis a Castellammare, il Circolo Canottieri sul lungofiume nord, vicino al campo Rampigna, stadio della città tra le due guerre.

Il Fascismo si confronta con il fiume attraverso la retorica monumentale del ponte e per mezzo di un piccolo ma significativo edificio destinato a quella cultura fisica tanto cara al Regime: volumi stereometrici ed oblò rimandano ai modi di edificare tipici degli architetti razionalisti, celebrati a Pescara dalla Gil di Paniconi e Pediconi, ed anche a quel simbolismo nautico così forte e ingenuo della colonia Costanzo Ciano poi Stella Marina dell'arch. Leoni, connotata innanzitutto dalla sua forma di aeroplano.

Alla golena nord va segnalato il piccolo edificio del Circolo canottieri, caro ai pescaresi che lo chiamano "Pescarina", proprio perché costituisce uno dei rari tentativi di restituire alla città un rapporto con il proprio fiume.

Recentemente questi tentativi annoverano progetti relativi alla ridefinizione dell'asse attrezzato, ingombrante manufatto tecnologico incastrato tra le caserme borboniche e la golena dove emergono, per poco tempo, i resti del porto romano.

L'occasione di mutamento posta oggi dalle aree dismesse è tale da far intravedere una città policentrica, idea di progetto in grado di fornire una risposta progressiva al tumulto delle periferie e della città diffusa tutta intera, di cui risulta altrimenti difficile scovare nuovi ordini sottesi: le semplificazioni con l'imitazione di modelli americani sono inaccettabili sia perché rinunciano alla trasformazione della città con l'accettazione di un degrado nobilitato ad "estetica", sia perché la città diffusa americana è altra cosa rispetto a quella italiana, che sempre mantiene nei centri storici una sorta di "noccioli aggreganti". Cadute, oltre ai muri, le utopie del Marxismo e del Moderno, non può cadere la tensione alla trasformazione della città, accettando però i limiti che questi crolli hanno messo in evidente luce: il progetto di architettura deve ritrovare nelle sue

più alte qualità (formali, tipologiche, spaziali, urbane) la capacità di riportare il bello in città, di "fare bella" la città, accettando e ricreando nuove centralità, rinunciando alla velleità di rifondare alcunché. La città unitaria monocentrica rappresentata nelle prospettive di città ideali o di piazze del Rinascimento non può più tornare: cercare ancora simmetrie o impossibili sintesi è frutto di un atteggiamento perversamente nostalgico, di chi non riesce a dare fiducia al nuovo, di guardare con ottimismo al futuro.

La rappresentatività, condizione necessaria per i nuovi centri della città, va espressa in termini moderni: il pensiero corre al progetto per l'Alexander Platz di Mies van der Rohe che mette a concorrere in un luogo le differenti tipologie che costruiscono la città moderna, facendo entrare in scena la complessità urbana, come unica, possibile, "ame de la cité" identificabile in una situazione metropolitana. In tal senso Pescara e la sua area metropolitana si costituiscono come spazio idoneo per la sperimentazione: grandi aree dismesse dall'uso industriale (la fonderia Camplone, la fabbrica Alici, l'ex-Cogolo, lo spazio libero dopo la demolizione dell'ex-Cofa) si propongono come aree di rigenerazione urbana.

L'occasione posta dalla demolizione una dozzina di anni fa dei serbatoi Di Properzio (e più recentemente dagli adiacenti capannoni del mercato ortofrutticolo) genera nuove possibilità nell'area di sbocco del condotto fluviale, all'attacco di un porto in continuo ampliamento e sulla cui modificazione varie ricerche e progetti universitari si vanno a sommare, in direzione di una interazione con i fenomeni reali, unica condizione per un riverbero del lavoro nella scuola sul reale.

La vicenda che in questo momento occupa le cronache dei giornali vede da un lato schierato l'interesse a suturare la ferita con una costruzione compatta sull'intera area, dall'altro obiezioni di matrice ecologista che puntano al parco, al rapporto col fiume. Questa diatriba ricorda quella ormai ventennale per l'area di risulta più determinante della città, quella derivante dallo spostamento a monte della linea ferroviaria e dalla sopraelevazione della stazione centrale. La via di uscita da tale impasse è nella possibilità di tenere assieme le diverse esigenze in un progetto complesso che presenti quote di edificato (per la residenza, per la cultura), di spazi liberi, di verde in un rinnovato rapporto con il fiume, il porto, la città.

Questo è il tema per il progetto del corso di secondo anno, nella sua esplorazione progettuale e compositiva a scala urbana.

Le tavole richieste per sostenere l'esame saranno 3 di formato A1:

-la prima con il planovolumetrico in scala 1:500 ed immagini tridimensionali dell'intervento;

-la seconda e la terza con piante, prospetti, sezioni in scala 1:100 ed una tranche di approfondimento in scala 1:50/1:20.

Sarà inoltre fondamentale la realizzazione di un plastico di studio, la cui modificazione accompagnerà gli approfondimenti progettuali.

Il Workshop del primo semestre verterà su temi analoghi, con una scala più attenta al dettaglio e con la possibilità di applicare il progetto a siti della diffusione urbana medio-adriatica.

Articolazione del corso

Il lavoro di progettazione sarà svolto per progressivi "step" obbligatori per partecipare all'esame:

-1°step: sopralluogo e definizione di un concept contestuale

-2°step: progetto di rigenerazione urbana

-3°step: progetto di nuovo paesaggio

#### Ciclo di lezioni

Il ciclo delle lezioni è articolato secondo contributi differenziati volti ad allargare il bacino delle consapevolezze in relazione alla complessità del procedimento progettuale:

-1°. Conferenze e inviti:

Sul progetto nel paesaggio, su questioni di eco-compatibilità urbana, su temi infrastrutturali;

-2°. Video di architettura:

Architetture realizzate nella modernità e nella contemporaneità su cui innestare una riflessione legata all'attualità del progetto sul lungofiume;

-3°. Lezioni ex-cathedra:

Lo scenario fisico e culturale contemporaneo in cui si colloca il progetto. Si suggeriscono le modalità per l'individuazione del contesto e i criteri di interpretazione: la storia urbana (un fiume - una città) e i caratteri attuali dell'area (strumenti della trasformazione - piani e progetti - e modalità di uso);

#### BIBLIOGRAFIA generale

1. S. Giedion, Spazio Tempo e Architettura, Hoepli, Milano 19752. Le Corbusier, Verso un'architettura, Longanesi, Milano 1979
3. K. Frampton, Storia dell'architettura moderna, Zanichelli, Bologna 1986
4. M. Dozzi, Manuale di disegno architettonico, Laterza, Roma-Bari 1988
5. R. Bodei, Le forme del bello, Il Mulino, Bologna 1995
6. F. Purini, Comporre l'architettura, Laterza, Roma-Bari 2000
7. C. Pozzi, Ibridazioni architettura/natura, Meltemi, Roma 2003
8. Nicolini, Repishti, Dizionario dei nuovi paesaggisti, Skira, Milano 2003
9. C. Pozzi, R. Pavia, Pescara e l'area metropolitana (Numero monografico de "L'architettura cronache e storia"), Mancosu, Roma 2003
10. P. Matvejevic, Mediterraneo. Un nuovo breviario, Garzanti, Milano 2004
11. F. Piemontese, Aree dismesse e progetto urbano, Gangemi, Roma 2008
12. C. Pozzi, Il patrimonio, nuove centralità in "Hyperadriatica" (a cura di Pepe Barbieri), L'IST, Barcellona 2009
13. G. Biondillo, M. Monina, Tangenziali. Due viandanti ai bordi della città, Guanda, Parma 2010
14. C. Pozzi, Un piano per Fontanelle, in Branciaroli R., Capanna I. (a cura di) "Figure di casa", L'IST, Barcellona, 2011

15. C. Pozzi, Costruire con il clima in "Art App n.6\_Sostenibilità", Archos, Albino-Bergamo, 2011

---